

# A Monte Sant'Angelo tre ragazzi fanno riaprire sala della biblioteca: "È il nostro spazio coworking e ora è per tutti"



▲ I tre ideatori, da sinistra: Michele Lauriola, Matteo Totaro e Matteo Renzulli

di Anna Puricella

*Con il contributo del Comune realizzato uno strumento utilissimo non solo ai giovani, finora costretti a trovare soluzioni altrove, ma anche ai tanti che fanno smart working. "Nessuno è più costretto ad andare via dal paese per mancanza di spazi adeguati"*

25 GIUGNO 2024 ALLE 15:08

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Hanno lasciato la Puglia per studiare, ma la portano sempre nel cuore. E lo stanno dimostrando con i fatti: Matteo Renzulli, Matteo Totaro e Michele Lauriola sono tre ragazzi di Monte Sant'Angelo, che da qualche mese hanno avviato nel loro paese d'origine uno spazio di coworking. Anzi, hanno fatto di più: hanno fatto in modo di riaprire una sala della biblioteca comunale che – a causa delle restrizioni e del distanziamento imposti dalla pandemia di Covid-19 – non era più a disposizione degli studenti. “È una sala importante, contiene volumi storici e anche testi del ‘500 – dice Lauriola – Anche per questo motivo farla riaprire non è stato facile”. Loro tre ci sono riusciti, convincendo l'amministrazione comunale: la biblioteca, infatti, appartiene al Comune, sorge in un antico monastero e attualmente la sua sala studio viene utilizzata anche per il consiglio comunale.

La sala chiusa dalla pandemia, invece, era rimasta inutilizzata, e ora, per merito dei tre ragazzi, è tornata a vivere: “L'amministrazione comunale ci ha dato fiducia, e noi garantiamo l'uso della sala in sicurezza tramite un sistema di prenotazione online, così vengono tracciate le persone che vi sostano”. Alla città finalista per il titolo Capitale italiana della cultura 2025 – che nel frattempo è stata riconosciuta Capitale pugliese della cultura – mancava uno spazio del genere, che non fosse privato. “Ci siamo imbattuti nel mondo del nomadismo digitale, e analizzando pro e contro di uno spazio di coworking in un piccolo paese abbiamo capito che per un privato non è sostenibile”, continua Lauriola.

Con l'aiuto del Comune invece sì, soprattutto per loro che sono ancora in una fase di crescita e che muovendosi di continuo hanno bisogno comunque di lavorare, o di terminare gli studi. Possono farlo anche nella loro Monte Sant'Angelo, adesso – nonostante i percorsi universitari dei tre li vedano impegnati a Roma, Milano e Modena – e questo grazie al coworking inaugurato nella biblioteca comunale. Il loro gesto, inoltre, non solo è la risposta concreta a esigenze lavorative in continua evoluzione - e lo smart working è l'espressione più attuale di un nuovo modo di concepire il lavoro – ma anche allo spopolamento che tristemente caratterizza molti paesi, sul Gargano e non solo.

“In realtà era uno spazio già pronto, non è stata una spesa né per noi né per il Comune – continuano i tre giovani – Abbiamo solo permesso di riaprire la porta”. L'iniziativa – che non a caso hanno chiamato “I'm from Gargano” - sta funzionando, c'è anche un canale WhatsApp che raccoglie le prenotazioni e offre informazioni sugli orari di apertura: “Abbiamo ricevuto prenotazioni spontanee di smart worker che vivono fuori paese, e una volta che c'è l'input poi gli altri seguono a cascata”.

Le persone che si servono della sala di coworking sono soprattutto giovani, abituate al nomadismo digitale e in cerca di stimoli diversi da quelli che si possono avere restando a lavorare da casa: “Come community crediamo tanto nell'autenticità dei posti, e la biblioteca comunale lo è – continua Lauriola – Quando siamo qui cerchiamo di passarci più tempo possibile, perché questi posti sono stimolanti e belli, e il bello aiuta. Proprio per questo motivo abbiamo insistito a riattivare questo posto, e speriamo di avere un'utenza che arrivi da fuori”. Pazienza se, almeno per ora, i due Matteo e Michele a Monte Sant'Angelo si fermano solo per brevi periodi: “Non abbiamo avuto modo di scegliere di rimanere qui, ma nel frattempo abbiamo scelto di costruire qualcosa – dice Lauriola, a proposito della sala di coworking – Ci abbiamo messo tanto amore, ed è la benzina che ci permette di andare avanti anche nelle difficoltà”.